

Nel Veneto il dopo Covid sarà senza i ricchi russi

Nel 2019, in Veneto, le presenze turistiche provenienti dalla Russia hanno superato quota un milione, cifra raggiunta solo nel 2013. Anche i turisti ucraini hanno mostrato una significativa crescita dal 2016 al 2019, fino a totalizzare 300mila pernotti, contro i 22mila di inizio anni 2000. Dopo l'emergenza sanitaria si sperava in una ripresa, che non ci sarà.

Fondazione Think Tank Nord Est ha stimato quanto valevano i due mercati.

I flussi da Russia e Ucraina interessavano tre anni fa soprattutto il Veneziano, con oltre 715 mila presenze, di cui oltre mezzo milione di turisti russi e circa 190 mila ucraini (il 2,6% degli stranieri). La provincia di Verona sommava 281 mila pernottamenti dai due Paesi (2%). Nel Padovano e nel Rodigino si registravano invece le quote maggiori: rispettivamente del 7,9% (quasi 182 mila presenze) e del 5,9% (oltre 44 mila presenze). I pernottamenti aggregati, valevano il 2,7% degli stranieri in provincia di Belluno, il 3,1% nel Trevigiano ed il 2,6% nel Vicentino.

Il mercato russo è importante perché esprime una capacità di spesa tra le più elevate in assoluto, che nel triennio 2017-2019 si aggirava sui 170 euro circa per notte. Nel 2019 i turisti russi avevano speso quasi 172 milioni di euro in Veneto, cui si aggiungono i 20 milioni circa sborsati dagli ucraini. Oltre la metà sono stati spesi nel Veneziano; 43 milioni nel Veronese; 27 milioni nel Padovano; 6,9 milioni di euro in provincia di Rovigo; 5,9% nel Bellunese; 4,7 in provincia di Treviso; 2,8 milioni nel Vicentino.

«Il turismo si basa sull'apertura internazionale», commenta Antonio Ferrarelli, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est**, ed infatti ha sofferto molto le restrizioni agli spostamenti determinati dalla pandemia. Ora, il conflitto in corso tra Russia e Ucraina mette a rischio gli arrivi da un bacino importante, in crescita. Ciò rappresenta una nuova minaccia per le imprese turistiche del Veneto».

Secondo la Camera di Commercio i russi tre anni fa si collocavano all'11° posto per numero di pernottamenti in tutta la provincia; al terzo dopo Germania e Regno Unito in città. Sul lago le presenze erano invece 69mila (14° mercato) e le altre 27mila nel resto del territorio. Si tratta di turismo alto-spendente, che sceglieva per metà le strutture alberghiere; il resto le extralberghiere. **Va.Za.**